

«Artigiani di pace in un tempo di guerra»

di Mimmo Muolo

in “Avvenire” del 20 aprile 2024

Canti, striscioni e tanto entusiasmo giovanile per il Papa che nell’Aula “Paolo VI” in Vaticano incontra seimila tra bambini e ragazzi delle Scuole per la pace e rilancia il suo sogno: «Siate artigiani di pace» e «protagonisti e non spettatori del futuro». Un futuro che non si può costruire da soli ma insieme, sottolineato il Pontefice, invitando a «mettersi in rete e fare rete».. In altri termini a «passare dall’io al noi» e «lavorare per il bene di tutti». È stata una mattinata di gioia, di testimonianze, di musica e anche di preghiera quella di ieri. Con Francesco che a un certo punto del suo discorso, aggiunge a braccio un pensiero per i bambini del Paesi in guerra. E invita a fare un minuto di silenziosa preghiera per loro. «Pensate ai bambini ucraini, che hanno dimenticato di sorridere. Pregate per questi bambini. Metteteli nel cuore. Pensate ai bambini di Gaza, mitragliati, che hanno fame. E ora facciamo un piccolo silenzio in cui ognuno di noi pensa a questi bambini». Così nella grande aula delle udienze scende un silenzio più espressivo di mille parole.

Quando riprende a parlare, davanti agli alunni di 137 Scuole per la pace provenienti da 94 città e ai loro accompagnatori (primo tra tutti Flavio Lotti, presidente della “Fondazione Perugiassisi per la cultura della pace”) il Papa ricorda che per coltivare il sogno della pace bisogna «essere svegli e non addormentati», dato che quel sogno «lo si porta avanti lavorando, non dormendo; camminando per le strade, non sdraiati sul divano; usando bene i mezzi informatici, non perdendo tempo sui social; e poi – ascoltate bene – questo tipo di sogno si realizza pregando, cioè insieme con Dio, non con le nostre sole forze». Lo richiede in special modo il momento presente, chiosa il Pontefice. E infatti «le sfide odierne, e soprattutto i rischi, come nubi oscure, si addensano su di noi minacciando il nostro futuro».

Due in particolare le «parole-chiave: la pace e la cura». Realtà «legate tra loro», ha detto. L’auspicio è dunque che «Il sogno collettivo animi un impegno costante, per affrontare insieme le crisi ambientali, economiche, politiche e sociali che il nostro pianeta sta attraversando». «In questo tempo ancora segnato dalla guerra ha rimarcato ancora papa Bergoglio -, vi chiedo di essere artigiani della pace; in una società ancora prigioniera della cultura dello scarto, vi chiedo di essere protagonisti di inclusione; in un mondo attraversato da crisi globali, vi chiedo di essere costruttori di futuro, perché la nostra casa comune diventi luogo di fraternità, di solidarietà e di pace. Vi auguro di essere sempre appassionati di questo sogno».

La pace, ha però spiegato il Vescovo di Roma, «non è soltanto silenzio delle armi e assenza di guerra; è un clima di benevolenza, di fiducia e di amore che può maturare in una società fondata su relazioni di cura, in cui l’individualismo, la distrazione e l’indifferenza cedono il passo alla capacità di prestare attenzione all’altro, di ascoltarlo nei suoi bisogni fondamentali, di curare le sue ferite, di essere per lui o lei strumenti di compassione e di guarigione». Questa è proprio «la cura che Gesù ha verso l’umanità - ha quindi sottolineato Francesco -, in particolare verso i più fragili, e di cui il Vangelo ci parla spesso. Dal “prendersi cura” reciproco nasce una società inclusiva, fondata sulla pace e sul dialogo». Il Papa ha poi ringraziato i ragazzi presenti «perché con passione e generosità» si impegnano «a lavorare nel “cantiere del futuro”, vincendo la tentazione di una vita appiattita soltanto sull’oggi, che rischia di perdere la capacità di sognare in grande. Oggi più che mai, invece - ha detto Francesco -, c’è bisogno di vivere con responsabilità, allargando gli orizzonti, guardando avanti e seminando giorno per giorno quei semi di pace che domani potranno germogliare e portare frutto». Un appuntamento da tenere presente in questa prospettiva è quello del Summit del Futuro, convocato a New York in settembre dall’Onu «per affrontare le grandi sfide globali di questo momento storico e firmare un “Patto per il Futuro” e una “Dichiarazione sulle generazioni future”. Si tratta di un evento importante - ha fatto notare il Pontefice ai ragazzi -, e c’è bisogno anche del

vostro contributo perché non rimanga soltanto “sulla carta”, ma diventi concreto e si realizzi attraverso percorsi e azioni di cambiamento».

L’augurio finale del Papa - che poi, pur spostandosi sulla carrozzella, è sceso tra i presenti, stringendo mani e distribuendo sorrisi, carezze e incoraggiamenti - è che «vi stia sempre a cuore la sorte del nostro pianeta e dei vostri simili; vi stia a cuore il futuro che si apre davanti a noi, perché possa essere davvero come Dio lo sogna per tutti: un futuro di pace e di bellezza per l’umanità intera».

All’incontro con il Papa ha preso parte anche padre Enzo Fortunato, che ha ricordato l’appuntamento della Giornata mondiale dei bambini il 25 e 26 maggio prossimi. «Sarà un appuntamento che scuoterà il cuore di chi vuole la guerra e animerà il cuore di chi vuole la pace». Alla fine i seimila hanno intonato il canto “Non abbiamo paura, we are not afraid”. Un proposito di pace anche questo.